

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT
INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

24

Urban acupuncture & art-infoscape

2



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 13 n. 1 (JUNE 2020)
e-ISSN 2281-4574

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

Multi-scalar design practices in contemporary city / <i>Pratiche di progettazione multiscalare nella città contemporanea</i> Antonio ACIERNO	7
---	---

Papers/Interventi

Landscape architecture, architectural landscapes, improving the built landscape/ <i>Architetture nel paesaggio, paesaggi di architetture, migliorare il paesaggio costruito</i> Claudio ZANIRATO	19
An integrated didactic experiment, oriented from the Diagram to the Design to the Plan/ <i>Un esperimento didattico integrato e orientato dal Diagramma al Progetto al Piano</i> Piero PEDROCCO	31
Canal-Oriented Development: Integrating an urban canal front with the city/ <i>Sviluppo canal-oriented: integrare i canali urbani con la città</i> Dutta SOUMYADEEP, Sarkar SANGHAMITRA	47
The Persian Glimpse/ <i>Lo sguardo persiano</i> Silvia CATTIODOURO	67
Travelling along the coast. The revelation of the Sicilian war architectures/ <i>Itinerari lungo la costa. la rivelazione delle architetture belliche siciliane</i> Alice PALMIERI	81
Urban and social regeneration: the case of Monterusciello Agro-City/ <i>Rigenerazione urbana e sociale: il caso di Monterusciello Agro-City</i> Roberto GERUNDO, Renata LOPEZ, Livia RUSSO	95
Introduction to perceptions mapping: the case of Salerno, Italy/ <i>Introduzione al perceptions mapping: il caso studio di Salerno, Italia</i> Domenico PASSARELLI, Vincenzo A. COSIMO, Giuseppe CARIDI	107
Infoscape for the Phlegraean Fields: digital technologies for the knowledge and enhancement of the Park's Archaeological sites/ <i>Un infoscape per i Campi Flegrei: tecnologie digitali per la conoscenza e la valorizzazione dei siti archeologici del Parco</i> Alessandra PAGLIANO, Greta ATTADEMO, Annalisa PECORA, Caterina BORRELLI	121

Sections/Rubriche

Book reviews/Recensioni	141
Events, conferences, exhibitions/ Eventi, conferenze, mostre	145
Studies, plans, projects/ Studi, piani, progetti	155

Abstract

Urban and social regeneration: the case of Monterusciello Agro-City

Roberto Gerundo, Renata Lopez, Livia Russo

Abstract

This contribution aims to frame the case of the Monterusciello district, in the northern part of the territory of Pozzuoli, for which complexes and numerous administrative acts have been drawn up in order to activate a virtuous planning process for the peripheral city area. The main objective was to recover the territorial identity through urban development and regeneration, intervening to solve environmental-geological problems as well as the injuries inflicted by unauthorized and industrial decommissioning.

To do this, the municipal administration has tried to go beyond merely localised interventions, seeking to multidisciplinary through systemic practices. This type of approach has the advantage of triggering a transversal diffusion of the benefit, positively



influencing the social fabric and intervening, even in an unconventional way, on public space.

The intervention on Monterusciello, considered as public new town, focuses on the scale of the urban-rural territory, acting on the built environment in order to equip each block of green spaces, respecting the natural slope and taking in account the perspective axes, also ensuring a improvement in terms of multi-level services. Despite the efforts, however, the inhabitants have not been able to glimpse in the new urban centrality a real stable settlement, but a peripheral and not definitive reality, unlike Pozzuoli. This confirms the social and economic complexity of the area with which each project must always deal.

KEYWORDS:

urban regeneration; multidisciplinary interventions, new urban centrality, Monterusciello, MAC project, public space

Rigenerazione urbana e sociale: il caso di Monterusciello Agro-City

Il presente contributo mira ad inquadrare il caso del quartiere di Monterusciello, territorio a nord del centro urbano di Pozzuoli, per cui sono state imbastite complessi e numerosi atti amministrativi al fine di attivare un virtuoso processo di pianificazione per l'area periferica cittadina. L'obiettivo principale è stato recuperare l'identità territoriale attraverso lo sviluppo e la rigenerazione urbana, intervenendo per risolvere problematiche di natura ambientale-geologica nonché le ferite inferte dall'abusivismo e dalle dismissioni industriali.

Per fare ciò, l'Amministrazione comunale ha cercato di andare oltre il mero approccio puntuale al progetto, rivolgendosi a pratiche sistemiche che rientrano nell'ambito della multidisciplinarietà. Questo tipo di approccio ha il pregio di innescare una diffusione trasversale del beneficio, influenzando positivamente anche il tessuto sociale e intervenendo, anche in maniera non convenzionale, sullo spazio pubblico.

L'intervento su Monterusciello, considerata quale *public new town*, si focalizza sulla scala del territorio urbano-rurale, agendo sull'edificato in modo tale da dotare ogni isolato di spazi verdi, assecondando la pendenza naturale e curando gli assi prospettici, garantendo inoltre un miglioramento in termini di servizi a più livelli. Nonostante gli sforzi, comunque, gli abitanti non sono riusciti a intravedere nella nuova centralità urbana un vero e proprio insediamento stabile, bensì una realtà periferica e non definitiva, a differenza di Pozzuoli. Ciò conferma la complessità sociale ed economica dell'area con cui ogni progetto deve sempre confrontarsi.

PAROLE CHIAVE:

rigenerazione urbana, interventi multidisciplinari, nuova centralità, Monterusciello, progetto MAC, spazio pubblico

Rigenerazione urbana e sociale: il caso di Monterusciello Agro-City

Roberto Gerundo, Renata Lopez, Livia Russo

Introduzione

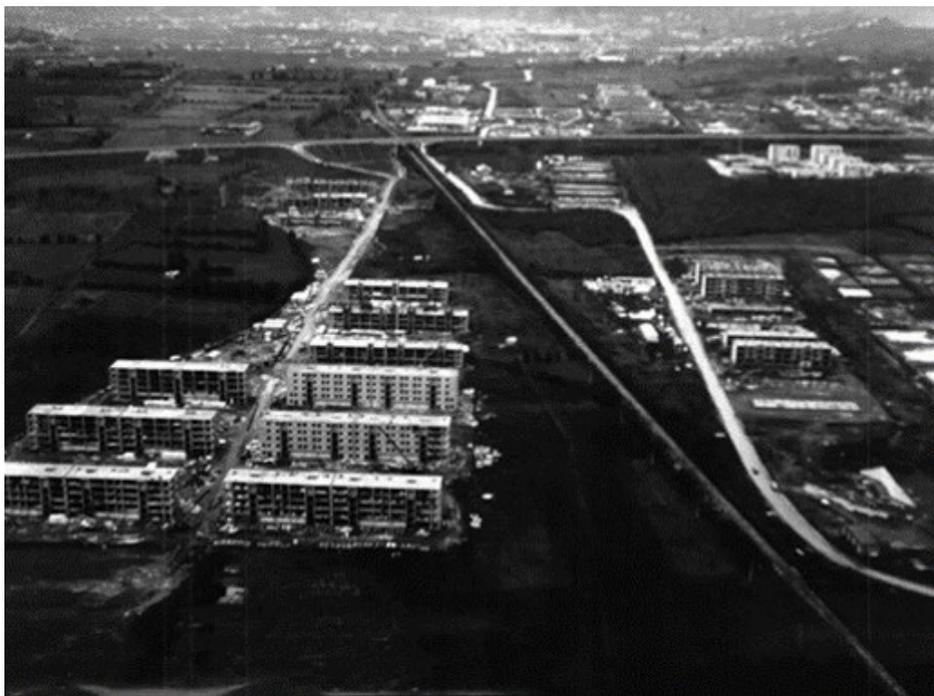
Pozzuoli è un comune della Città Metropolitana di Napoli che, negli ultimi 8 anni, sta mostrando un acceso interesse nei confronti della pianificazione strategica finalizzata alla rigenerazione della *public new town* (Put) di Monterusciello. Dopo circa 10 anni di commissariamenti e amministrazioni rimaste in carica solo per pochi mesi, Pozzuoli ha mantenuto, a far data dal 2012, una condizione di stabilità istituzionale in cui l'Amministrazione comunale ha fatto della riqualificazione urbana uno dei cardini della propria azione. Ciò ha consentito di mettere in essere un complesso di azioni amministrative e di processi di pianificazione incentrate sulla periferia cittadina al fine di conseguire, oltre allo sviluppo e alla rigenerazione urbana, una ripresa di identità, dopo le ferite lasciate aperte dalle crisi bradisismiche, dalle lacerazioni indotte dall'abusivismo edilizio e dalle dismissioni industriali.

La Put è al centro dell'elaborazione di una strategia complessiva di trasformazione territoriale che porta alla costruzione di processi virtuosi di interazione fra soggetti pubblici, privati e del terzo settore. La strategia proposta si basa su valutazioni qualitative circa le condizioni fisiche e sociali di tale porzione di città, caratterizzata da un diffuso degrado fisico, economico e sociale.

L'obiettivo dell'Amministrazione comunale consiste nel superare l'approccio della progettualità puntuale che, non inserita in processi sistemici, rischia, con buona probabilità, di avere delle ricadute poco o per nulla significative sul territorio, in quanto incapaci di innescare processi di rigenerazione urbana, strettamente intesi quali attivatori diffusi e trasversali della compagine sociale. Da tale modalità di approccio deriva la scelta di mettere in campo processi che incidano trasversalmente nei diversi campi di attività, anche non strettamente convenzionali, fino ad ora, per le pubbliche amministrazioni e nelle tradizionali modalità di fruizione dello spazio pubblico.

La riqualificazione dello spazio pubblico ur-

Fig. 1 – Veduta di Monterusciello 2 in fase di cantiere “L’Unità” foto d’archivio, 1986.



bano dovrebbe essere sempre inserita all'interno di processi complessi e finalizzati, soprattutto, alla crescita culturale della comunità locale dalla quale possa generarsi il necessario capitale sociale e umano, come essenziale ricaduta di tali processi sul territorio. Bisogna, in tal senso, educare la comunità secondo i nuovi modelli di trasformazione urbana ispirati alla sostenibilità, nel senso più ampio del termine, fornendo gli appositi strumenti in maniera tale che i processi diventino solo innesco di fenomeni di trasformazione diffusa e di tipo bottom-up.

La Put è oggi teatro di una moderna sperimentazione, che si articola in due grandi processi rigenerativi per il quartiere, sui vuoti e sui pieni: il progetto europeo MAC - Monterusciello Agro-City e la riqualificazione eco-energetica degli immobili di edilizia residenziale pubblica

La nascita del quartiere di Monterusciello

Nella seconda metà del XX secolo la Città di Pozzuoli è stata colpita da due importanti fenomeni bradisismiche che hanno portato alla nascita di nuovi pezzi di città, verso l'interno dell'area flegrea, con l'obiettivo di alleggerire il peso demografico di una zona considerata ad alto rischio vulcanico.

Nel 1970 e per i successivi due anni, si ha la prima crisi bradisismica che porta allo sgombero del Rione Terra e di una parte del centro storico. Di qui, la necessità di individuare delle aree, da acquisire al patrimonio del Comune di Pozzuoli, ma non strettamente interessate dal fenomeno bradisismico, per la costruzione dei nuovi insediamenti. Nel 1970 i puteolani, per la prima volta, sono costretti a rinunciare a larga parte del loro vissuto: alle loro case, al loro lavoro, alla loro quotidianità e, soprattutto, alla rete di relazioni sociali, trovandosi coinvolti, improvvisamente, nelle problematiche sociali tipiche di alcune periferie.

La seconda crisi bradisismica, la più importante, si è avuta nel 1983 e ha portato alla nascita degli insediamenti di Monterusciello 1 e Monterusciello 2, nati per accogliere gli abitanti sgombrati dalla cosiddetta Zona A.¹ Nel settembre 1983, viene previsto un primo intervento per la costruzione di 600 alloggi: Monterusciello 1, attraverso un piano di edilizia economica e popolare precedentemente approvato². Con l'intensificarsi del fenomeno bradisismico e dei conseguenti sgomberi, viene disposto un secondo intervento per la costruzione di ulteriori 4.000 alloggi: Monterusciello 2. L'intervento viene attuato secondo il piano di intervento straordinario di edilizia residenziale pubblica in località Monterusciello e vengono stanziati 420 miliardi di lire per far fronte alle esigenze abitative³. Il 10 novembre dello stesso anno viene pubblicato il bando di gara per l'affidamento in concessione di 18 lotti con le relative urbanizzazioni e le specifiche tecniche riguardanti gli alloggi da costruire.

Il 31 gennaio 1984, il Ministero per il Coordinamento della Protezione Civile, stipulando una convenzione con il Comune di Pozzuoli e la Facoltà di Architettura dell'Universi-

tà di Napoli, affida lo studio e la proposta progettuale ad un gruppo di lavoro coordinato dal Preside della suddetta Facoltà. In tempi brevi e in accordo con la Facoltà di Architettura, si realizza un insediamento definitivo di edilizia prefabbricata pesante, avente una durata temporalmente contingentata. Nel marzo 1986, gli alloggi di Monterusciello 2 vengono consegnati a 20.000 sfollati. Insieme alle residenze vengono realizzate tutte le opere di urbanizzazione primaria, mentre le urbanizzazioni secondarie lo saranno solo in parte.

Il progetto della Facoltà di Architettura di Napoli

Oggetto di dibattito e di polemiche politiche e culturali fu a lungo e continua ad esserlo oggi, dopo quasi 30 anni dalla sua realizzazione, il progetto per la costruzione di Monterusciello 2. I progettisti definirono l'insediamento come «una parte definita di città»⁴, mostrando, con tali parole, l'intenzione di riconoscere all'area una sua identità autonoma e farla diventare il punto di riferimento per la campagna urbanizzata dell'area ovest della provincia Napoli. Come fu scritto, «[...] l'intervento progettato, non è solo un quartiere di Pozzuoli ma è parte di una struttura urbana complessa in rapida evoluzione e di cui costituisce un polo fortemente strutturato. Proseguendo nella logica, rilevata sul territorio flegreo, di un sistema urbano costituito da una trama di piccoli nuclei, il nuovo insediamento costituisce un ulteriore polo di questo sistema, l'ultimo nella successione delle aree edificate ma anche il primo che si apre verso la campagna».⁵ Nell'organizzazione dell'impianto planivolumetrico i progettisti hanno dovuto fare i conti con le infrastrutture esistenti: il tracciato ferroviario della Circumflegrea, limite settentrionale dell'insediamento, e la Tangenziale Est-Ovest di Napoli, che divide in due parti l'area. Hanno, inoltre, dovuto scomporre la planimetria in 19 lotti, tanti quanti erano i raggruppamenti di imprese selezionati con una gara dal Governo centrale tramite la Protezione Civile. Tali condizioni hanno fatto sì che «la struttura razionale del progetto consista in un sistema a mosaico in cui ogni parte si definisce autonomamente nei tempi, nei modi e nelle forme.

Questo mosaico comincia a definirsi dalle 18 tessere maggiori che, dislocate in punti diversi del suolo, a mano a mano si completano al loro interno e si saldano con quelle adiacenti preparate nelle fasi successive [...] l'insieme dei dati è ordinato in un sistema fisico assolutamente rigido, a trama modulare costruita su rapporti armonici».⁶ Il progetto procede per parti: vuole offrire l'immagine di città consolidata nella storia e distribuisce gli edifici pubblici, le monumentalità, in diverse parti dell'insediamento. Il monumento rappresenta l'elemento qualificante di un tessuto residenziale anonimo e dalle tecniche edilizie ripetitive. Individua tre diverse unità morfologiche, servendosi dell'orografia che degrada verso nord, leggibili anche osservando l'insediamento da punti panoramici. La parte alta della Put, rappresenta il nucleo centrale e i progettisti stessi dichiarano di prendere come riferimento, nella misura, proprio il centro storico

di Pozzuoli. È la parte più compatta e articolata, con la più alta concentrazioni di edifici pubblici. Immediatamente più in basso sorge l'area destinata alle residenze: i parchi condominiali, case tipo villini e le strade seguono l'andamento del terreno. La parte terminale del progetto, verso la Ferrovia Circumflegrea, corrisponde alla zona del commercio caratterizzata da grandi edifici da destinare al terziario, mai realizzati, e dai piani terra delle residenze destinati a botteghe e laboratori. Il progetto del planivolumetrico si basa su una serie di assi longitudinali che collegano i luoghi più rappresentativi dell'insediamento. Si tratta, dunque, di un progetto unitario, mai completato e che, agli occhi che lo osservano dopo 30 anni dalla sua ideazione, appare come uno spazio urbano parzialmente disperso e privo di relazioni tra le parti che lo compongono.

Monterusciello: New-Town o Periferia?

Monterusciello viene quindi concepita come una Put, eppure oggi viene vissuta come una periferia. Il progetto, contrariamente a quanto si possa osservare nelle altre vicine periferie, presta una maggiore e più particolare attenzione alla scala del territorio urbano-rurale: gli edifici, al massimo costituiti da quattro piani fuori terra, sono disposti seguendo la pendenza naturale del terreno, guadagnando, in tal modo, la vista verso il mare, in citazione della Pozzuoli costiera; ogni lotto edificato è dotato di cortile o spazio verde; erano state previste molte strutture pubbliche destinate sia ad attrezzature di quartiere sia a servizi di livello sovracomunale. Nonostante il prefissato obiettivo progettuale di «accogliere e rassicurare», i residenti di Monterusciello non hanno mai completamente accettato la loro nuova condizione, guardando all'insediamento come un luogo transitorio e non come una definitiva sistemazione. Pozzuoli era, ed è, rappresentativa di una realtà socio-economica complessa e differenziata e, probabilmente, ci si aspettava di ricreare, nel nuovo insediamento, lo stesso tessuto sociale eterogeneo, ma a Monterusciello, nonostante gli obiettivi prefissati, si è pagata l'assenza di una società civile in grado di diventare soggetto attivo dei meccanismi di controllo del patrimonio edilizio e urbanistico realizzato. La quota di alloggi in affitto arriva a circa il 70% degli alloggi presenti e la carenza di abitazioni in proprietà ha accentuato il senso del transitorio, è venuto a mancare l'interesse individuale e di appartenenza a quel territorio. È aumentato negli anni il gap tra la parte di città ricca, dominante, la Pozzuoli alta, del centro storico e costiera, capace di incidere sulle scelte economiche, politiche e sociali messe in atto sul territorio, e

Fig. 2 – La vita sociale nel centro storico di Pozzuoli - "L'Unità" foto d'archivio, anni '80.





Fig. 3 – Monterusciello 2 - “L’Unità”
foto d’archivio, 1986.

la parte di città subalterna, fra cui Monterusciello, che ha subito le scelte e le ha pagate in termini di qualità della vita quotidiana, passando da Put a periferia.

L’antropologia urbana ci aiuta ulteriormente a delineare le caratteristiche che hanno reso Monterusciello periferia. Dalle autobiografie orali dei residenti, raccolte negli anni del trasferimento, si evince che il legame con il centro storico di Pozzuoli non è solo di tipo sentimentale, ma viene riconosciuta la qualità dei luoghi vissuti fino a quel momento e di come tale condizione sia riuscita a sostenere la qualità della loro vita: la familiarità con i monumenti archeologici e la loro integrazione nella quotidianità, tanto da diventare ordinari, ha contribuito al processo di costruzione delle identità

individuali e collettive, ponendo tutti i puteolani sullo stesso piano, essendo stati fruitori della medesima bellezza.

Grazie ad alcune testimonianze raccolte tra i nuovi abitanti di Monterusciello, costretti a trasferirsi in luoghi lontani, quindi, da tutti i riferimenti paesaggistici a loro familiari, si evince che il problema principale è stata la lontananza dalla loro originaria casa: il centro storico di Pozzuoli.

Oggi, nel quartiere, le funzioni e i luoghi che avrebbero dovuto favorire processi di interazione sociale, sono elementi fuori scala, slegati dal tessuto residenziale: si esce di casa e si è proiettati nello spazio, nel vuoto. A Monterusciello è mancato il core, definito nella cultura anglosassone come «l’elemento che fa di un raggruppamento di persone una comunità e non un semplice aggregato di individui».

Il Progetto MAC – Monterusciello Agro-City

Lo scenario descritto è fondamentale per intuire lo status entro il quale il progetto MAC – Monterusciello Agro-City si trova ad operare. All’incirca 56 ettari di terreno di proprietà pubblica, dominate dall’ incuria e dal totale abbandono, purtroppo, spesso preda di depositi abusivi di rifiuti di ogni natura, che caratterizzano ormai i vuoti dello spazio urbano.

La Comunità Europea ha stanziato, per il programma UIA – Urban Innovative Action, un budget totale pari a 372 milioni di euro a copertura del periodo di programmazione 2014-2020, all’interno del quale viene assegnato un co-finanziamento che rappresenta l’80% del budget totale fino ad un massimo di 5 milioni di euro a progetto. Il programma è finalizzato al co-finanziamento di progetti innovativi, concepiti e attuati con il coinvol-



Fig. 4 – I suoli agro-urbani del progetto MAC, Monterusciello Agro-City.

gimento di una pluralità di soggetti locali, pubblici e privati, dalla durata massima di tre anni, la cui gestione finanziaria ed amministrativa viene affidata direttamente alla Main Urban Authority (comuni o associazioni di comuni), destinataria dei fondi.

Il Comune di Pozzuoli è tra le città che hanno ottenuto il finanziamento, partecipando alla prima call del suddetto programma Urban Innovative Action⁷, promossa nella primavera del 2016, insieme a Università di Salerno, Coldiretti, Confagricoltura, Agrocoltura, Fondazione FORMIT e APS. L’iniziativa, proponendo il progetto MAC - Monterusciello Agro-City per sviluppare una strategia di rigenerazione urbana, prende le mosse dall’agricoltura, in grado di generare un processo di trasformazione socio-economica e culturale dell’insediamento di Monterusciello. Il progetto, avviato nell’agosto 2017, terminerà nel luglio 2020.

L’innovatività del progetto risiede nella lungimirante accettazione del nuovo e complesso ruolo del pianificatore nei confronti della città: in un’epoca in cui lo spazio costruito, fisico, è già plasmato, ciò che il pianificatore è chiamato a “ri-costruire”, in alcuni contesti particolarmente difficili, sono le comunità, di cui, un tempo, l’urbanistica era espressione autentica. In tal senso, il pianificatore ha un ruolo decisivo nell’attivare processi finalizzati alla riappropriazione dei luoghi, conditio sine qua non per la ri-significazione degli stessi. È necessario restituire agli abitanti del quartiere nuove opportunità per rimanere, ciò implica restituire la speranza di un futuro nei luoghi in cui gli abitanti stessi sono presenti, anche se non per propria scelta.

Il caso di Monterusciello presenta difficoltà ancora maggiori: la popolazione non ha mai maturato un senso di appartenenza al quartiere nel quale, d’altra parte, è stata trapiantata, in maniera repentina e, sotto taluni aspetti, violenta, per determinate contin-

genze. Il caso specifico ha indotto il MAC a ricercare, in un passato non troppo lontano, risalente a circa 30 anni fa, delle tracce caratterizzanti il territorio, al fine di individuare una vocazione capace di restituire una nuova identità, suggerita dal territorio stesso.

L'agricoltura, intesa in senso evolutivo, è stata la risposta a tale lunga ricerca. L'infrastruttura, sociale-culturale-economica, è la maglia sfibrata e da ri-tessere attorno ad un motore. L'agricoltura viene immaginata come il core del progetto, che trova rafforzamento nelle molteplici e trasversali attività messe in campo, che gravitano e si intersecano tra di loro e con la stessa. In tale senso, il progetto è da leggere come una strategia di processo sul medio-lungo termine, con ricadute auspicabilmente tangibili già nel brevissimo periodo.

La risposta dell'urbanistica al tipo di disagio sociale, culturale ed economico descritto deve aprire la riflessione su quanto sia necessario che il governo del territorio, oggi, sappia aggiornarsi, riconoscendo ed accettando come il contesto in cui agisce è diverso da quello dei decenni passati, perché è in corso un cambiamento epocale e la risposta al disagio dei territori deve essere nuova, interdisciplinare e assolutamente plasmata nello stesso contesto, per il territorio e non, commettendo l'errore del passato, sul territorio, quali scelte "calate dall'alto".

La quotidiana migrazione verso le origini, verso il centro storico di Pozzuoli, palesa in maniera esplicita la tensione verso un passato che non avrebbe più modo di ripetersi, rappresentando la continua ricerca degli abitanti di ciò che, all'interno del loro nuovo insediamento, non esiste, o, meglio, non è mai esistito rendendo evidente in maniera drammatica la mancanza di un'autonoma rinnovata identità e di una viscerale appartenenza ai precedenti luoghi.

Il progetto, dunque, si articola su più assi, che costantemente si intrecciano tra loro in una visione integrata di processo. Il punto di partenza è la messa a coltura delle decine di ettari di terreni abbandonati con il duplice effetto di rendere produttiva una risorsa pubblica già disponibile, da un lato, e di ricostruire il paesaggio agricolo-urbano dall'altro, con l'effetto di una riqualificazione paesaggistico-ambientale del territorio; le materie prime prodotte, da un lato, verranno trasformate per la loro commercializzazione secondo i principi ispiratori del km 0 all'interno di laboratori (Laboratorio di Permaculture), appositamente progettati e realizzati e, dall'altro, gli scarti della produzione verranno a loro volta utilizzati per la prototipazione di materiali per la bio-edilizia, all'interno di ulteriori laboratori (Laboratorio di Ethical Production e Rural Marketing), secondo i principi della produzione etica e circolare.

Il progetto prevede di concentrare tutte le funzioni in una struttura unica, i locali di Piazza de Curtis,⁸ costruita con la fondazione del quartiere e mai entrata in funzione. Tale spazio accoglierà le aspettative della

Fig. 5 – Il gruppo di lavoro del MAC, Piazza de Curtis, Monterusciello – www.macpozzuoli.eu



comunità locale, per diventare luogo-simbolo del processo di rigenerazione in atto, mirando a diventare il cuore pulsante del quartiere, come attivatore di progresso produttivo, sociale ed economico, con l'ulteriore effetto della vera e propria riqualificazione della stessa piazza. Accanto alle già esposte attività, vi sarà un Business Incubator Center, come scuola di formazione continua; un Agro-Urban Center, punto di ascolto per il diretto contatto tra i residenti del quartiere e l'Amministrazione comunale. L'intera piazza diventerà laboratorio aperto, vicino alla comunità, da percepire come uno strumento di opportunità e crescita del territorio, con l'obiettivo di connettere le persone al Put attraverso una serie di azioni messe in campo da istituzioni, organizzazioni, associazioni locali e residenti.

Conclusioni

Tanto è stato messo in campo per Monterusciello dall'Amministrazione comunale di Pozzuoli a far data dal 2015, mirando ad una rigenerazione ambientale, sociale ed economica. Monterusciello è al centro dell'elaborazione di una strategia complessiva di trasformazione territoriale che porterà alla costruzione di processi di interazione fra soggetti pubblici, privati e del terzo settore, con il sostegno di fondi europei. Dopo oltre un trentennio, per una serie di congiunture storiche e politiche, oggi la comunità intravede una direzione nuova e possibile, una prospettiva da costruire e un ruolo da svolgere nel più ampio scenario territoriale regionale. Il risultato atteso è un vero processo rigenerativo che, si confida, vedrà la rinascita di Monterusciello nel corso dei prossimi anni.

ENDNOTES

- 1 La Zona A comprendeva l'intero centro storico e buona parte del centro abitato, ad esso adiacente
- 2 Grazie alla legge del 28.7.1971 n. 475, Provvedimenti speciali per il Comune di Pozzuoli, si fece ricorso a un Piano di edilizia economica e popolare (PEEP), già approvato e precedentemente utilizzato come strumento urbanistico attuativo per la costruzione del Rione Toiano.
- 3 Gli interventi sono regolati dal D.L. 7.11.1983 convertito con modificazioni in Legge 23.12.1983, n. 784
- 4 Agostino Renna (1987), *Monteruscello: l'impianto urbano e gli edifici pubblici*, Giannini, Napoli.
- 5 *Ibidem*.
- 6 *Ibidem*.
- 7 Alla prima call UIA hanno concorso 378 Comuni europei, di cui 104 italiani. Solo 18 proposte sono state finanziate e tra queste vi erano 4 città italiane: Milano, Torino, Bologna e Pozzuoli. Il progetto MAC – Monterusciello Agro-City ha ottenuto il finanziamento di 3.999.996 €, ha durata triennale e risponde al tema della Povertà Urbana.
- 8 La piazza insiste su un lotto di 10.578 mq e dispone di una superficie coperta pari a 500 mq circa. L'Amministrazione comunale ha da poco sgomberato i locali, abusivamente occupati per uso residenziale. La destinazione prevista per gli spazi coperti prevede uso sociale, commerciale, artigianale. Piazza Mercato è la denominazione attribuita allo spazio pubblico dal suo progettista perché tale era la funzione che originariamente era stata attribuita al luogo.

REFERENCES

- R. Giamminelli, *Il centro antico di Pozzuoli. Rione Terra e Borgo*, Sergio Civita Editore, Napoli, 1987.
- A. Giglia, *Crisi e ricostruzione di uno spazio urbano dopo il bradisismo a Pozzuoli: una ricerca antropologica su Monterusciello*, Guerini Studio, Milano, 1997.
- J. Jacobs, *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Piccola biblioteca Einaudi, 2009.
- L. Pagano, *Rimontaggio di un pensiero sulla conoscenza dell'architettura*, CLEAN edizioni, Napoli, 2012.
- A. Rossi, *L'architettura della città*, Milano, 1985.
- A. Signorelli, *Antropologia urbana. Introduzione alla ricerca in Italia*, Guerini Studio, Milano, 1996.
- P. Elisei, R. Lopez, A. Di Lorenzo, R. Gerundo, "Agro-Cities as a Way to Counteract Urban Poverty", *REAL CORP 2018 – Expanding Cities – Diminishing Space. Proceedings of 23rd International Conference on Urban Planning, Regional Development and Information*. pp. 719-725.
- R. Gerundo, F. Di Maggio, *Monteruscello: Periferia di Stato?* PLANUM. Vol. on line, 2007, pp. 1-14.
- Gerundo R. (1986), *Un piano di recupero per Pozzuoli*, in "Urbanistica Informazioni" n. 90, Roma.
- Gerundo R. (1995), *Pozzuoli: la pianificazione contraddetta*, in "L'ordinamento urbanistico della Regione Campania", di Guido d'Angelo, Edizioni Cedam.
- Gerundo R. (1995), *Il piano del colore di Pozzuoli*, Napoli.
- Gerundo R. (2014), *Comune di Pozzuoli. La resilienza capillare come fattore di rigenerazione urbana auto sostenibile*, in M. Sepe (a cura di) "Città come motore di sviluppo del Paese. Tradizione urbanistica e risposta alle nuove questioni: rigenerazione, cultura, turismo, cambiamenti climatici, smart city", pp.155-274, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, ISBN 978-88-495-2924-1
- Gerundo R. (2017), *Lo SMOM di Pozzuoli. Un esempio di rigenerazione capillare resiliente*, in Damiani G., Fiorino D.R. (a cura di), "Military Landscapes. A future for military heritage", ed. Skira, Milano, pp. 312-313, ISBN 9788857236742
- Gerundo R. (2017), *Per una rigenerazione capillare resiliente. Lo SMOM di Pozzuoli*, in Fiorino D.R. (a cura di), "Military Landscapes. Atti del Convegno internazionale Scenari per il futuro del patrimonio militare", ed. Skira, Milano, ISBN 9788857237329

- Gerundo R., (2012) (a cura di), *Terremoto 80. Ricostruzione e sviluppo*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli. ISBN 9788849524062
- Gerundo R., (2012). *Il grande terremoto dell'Irpinia alla prova della modernità - Prefazione*. In: Gerundo R. (a cura di). *Terremoto 80. Ricostruzione e sviluppo*. Edizioni scientifiche italiane, Napoli, pp. 5-32, ISBN 9788849524062
- Gerundo R., Di Maggio F. (2012). *L'area flegrea tra sisma e bradisisma*. In: Gerundo R. (a cura di). *Terremoto 80. Ricostruzione e sviluppo*. Edizioni scientifiche italiane, Napoli. pp. 203-257, ISBN 9788849524062
- Gerundo R., Fasolino I., Siniscalco A. (2012). *Tracce di sostenibilità nel modello di intervento post-sisma in Campania*. In: Gerundo R. (a cura di). *Terremoto 80. Ricostruzione e sviluppo*. Edizioni scientifiche italiane, Napoli. ISBN 9788849524062
- Gerundo R., Fasolino I., Eboli C. (2012), *L'onda lunga di Puc prodotti in forza della normativa di intervento post sisma in Campania*, in "Terremoto 80. Ricostruzione e sviluppo", Edizioni scientifiche italiane, Napoli, pp. 481-490, ISBN 9788849524062
- R. Lopez, *Monterusciello: Ritorno al futuro. Una struttura critico/tematica per leggere le periferie in AA.VV., Progetti per l'Europa - architetture e ricerche in ambito internazionale di giovani ricercatori*, a cura di M. Giammetti, Napoli, D'Arco Edizioni, 2016.

Roberto Gerundo

*Università di Salerno, Assessorato al Governo del Territorio del Comune di Pozzuoli
r.gerundo@unisa.it, ass.gerundo@comune.pozzuoli.na.it*

Professore di Tecnica Urbanistica presso l'Università degli Studi di Salerno. Opera nell'amministrazione pubblica quale Assessore all'urbanistica nel Comune di Pozzuoli. Ha organizzato il Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica (GTPU) e coordina il laboratorio di studi e ricerche in partnership con numerosi enti locali. Insegna in scuole di specializzazione e master presso numerose università italiane. È Membro effettivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica e componente del Consiglio Direttivo Nazionale. È componente del Consiglio dei Rappresentanti della Società Italiana degli Urbanisti. È autore di circa trecento pubblicazioni in materia di governo del territorio.

Renata Lopez

*UIA-MAC Junior Project Manager, Comune di Pozzuoli
renata.lopez@ingpec.eu*

Ingegnere, consulente per il comune di Pozzuoli nell'ambito del progetto UIA MAC (Monterusciello Agro City). Borsista di ricerca, si interessa di pianificazione urbanistica e studi urbani. Ha collaborato alla redazione del Piano Urbanistico Comunale di Castel Volturno.

Livia Russo

*UIA-MAC Junior Project Manager, Comune di Pozzuoli
rsslvi87@gmail.com*

Ingegnere, consulente per il comune di Pozzuoli nell'ambito del progetto UIA MAC (Monterusciello Agro City). Borsista di ricerca, si interessa di pianificazione urbanistica e studi urbani. Ha collaborato alla redazione del Piano Urbanistico Comunale di Castel Volturno.